

Le "Riflessioni" di Paolo Gyr

Autor(en): **Chiara, Piero**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **27 (1957-1958)**

Heft 3

PDF erstellt am: **22.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-22527>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Le „Riflessioni“ di Paolo Gir

Piero Chiara

Paolo Gir, già autore di due saggi, di un libro di prose e di un volumetto di poesie, presenta — in una pubblicazione edita da «Cenobio» a Lugano — lo schema fondamentale del suo orientamento di pensiero. «RIFLESSIONI» è il titolo dell'opera; e si tratta di vivaci e stimolanti elaborazioni e approssimazioni in materia di estetica e di sociologia, sullo sfondo di un'opinione liberale in senso lato, animata da una chiara visione della società attuale e delle sue tendenze spirituali.

Il libro potrebbe avere per sottotitolo: *Variazioni sul tema della libertà*; e basterebbe questa indicazione, questa intenzione rivolta a definire e a precisare gli aspetti sempre fecondi del pensiero e della prassi della libertà, specialmente sul piano intellettuale e morale, per qualificare il lavoro di Paolo Gir, e farne sperare opportuni sviluppi e approfondimenti.

Dalla materia di questo libro, scarsa ma significativa, è fin da ora possibile valutare gl'intendimenti dell'Autore, i suoi obbiettivi, ed anche i suoi inciampi e le sue impennate: cominciando da quella seducente distinzione tra *nobile* e *plebeo*, dove l'attributo di *nobile* distingue lo spirito continuamente attivo e aperto all'esperienza, mentre quello di *plebeo* sta ad indicare lo spirito rinunciatario, volto alla conservazione ed all'estenuazione dei suoi doni naturali.

Anche per Gir dunque, come — in altra direzione — per Mounier, si tratta di sapere «*se vogliamo morire con ciò che muore, oppure distaccare i nostri valori eterni dal mondo che s'inabissa, e riprenderli alle origini*» per continuamente fecondare il mondo che sorge.

E questa sua condizione di allarme continuo trova subito modo d'applicarsi nella confutazione di un'ingiusto rimprovero di Papini, che in un suo paradossale articolo accusava il Leopardi, fra l'altro, di non essere arrivato attraverso il dolore ad una visione cristiana della felicità, di avere una cultura molto lacunosa e di essere un mediocre ragionatore, pur non negandogli il merito di «grandissimo poeta». Con acutezza il Gir mette in contraddizione il Papini, ponendogli a fronte questa ben più libera ed alta intuizione del «vero» poetico:

«A qualsiasi indirizzo spirituale la poesia di un grande poeta possa appartenere, essa sarà sempre vera perché nasce dall'esperienza dell'uomo, il quale è uomo ancora prima di essere classificato nel casellario delle opinioni, della corrente politica o del movimento teologico-religioso....»

«Il pensiero del poeta non può essere che vero nel senso che la verità contenuta ed espressa nella sua opera trascende qualsiasi altra verità stabilita dalla tradizione dal dogma o da altra convenzione umana».

Ora, l'aver così decisamente rovesciato un giudizio critico di apparente autorevolezza, e l'aver così chiaramente affermato il valore assoluto della poesia come verità, è indice della capacità di distinzione del Gir, della sua indipendenza dai miti, e in particolare dai falsi miti della nostra epoca.

Altrettanto notevole, più avanti nel libro, è la constatazione della frattura avvenuta in quel sistema di interdipendenze spirituali per cui, nei secoli addietro, pur funzionando nel mondo della cultura le *élites*, la cultura era più « sociale » di oggi. Afferma il Gir che ciò avveniva in quanto gli scrittori del passato, meglio di quelli di oggi, interpretavano le « incoscienti e sovente celate aspirazioni dei popoli e delle nazioni ».

Ma venendo al tema fondamentale, alle proposizioni più intensamente affermate dal Gir nel suo agile libretto, sarà da mettere in evidenza il suo concetto del liberalismo, il quale è « divenuto aspetto e forma della libertà, parte della libertà stessa, onde la sua azione e il suo programma non saranno mai né vecchi né nuovi, ovvero saranno vecchi e nuovi allo stesso tempo ».

Secondo Gir oggi il dovere delle varie correnti liberali è unico: ed è quello di liberare l'uomo dall'uomo, « il collega dal collega, il cittadino dal cittadino ». Se più di centocinquant'anni fa — egli afferma — l'indirizzo liberale liberava l'uomo dall'« *ancien régime* », il suo compito ora è la liberazione e la redenzione dell'individuo dallo spirito collettivista e dall'organizzazione ». Perché, « ristabilire, redimere e liberare l'uomo, significa ridargli la responsabilità e con ciò gli obblighi di lotta... E se la libertà è tra l'altro possibilità di errare, libertà è anche possibilità di dolore ».

« Scatenare, quindi — come dice con bell'impeto il Gir — scatenare la vita, la gioia dell'individualità e il senso della responsabilità, anche a costo di sbigottire e di scandalizzare i propugnatori del solo « fatto sociale ».

E pare con questo che l'autore si sia attenuto davvero al suo intento di edificazione morale e di azione sociale intesa come valorizzazione della peculiarità del singolo in armonia con la società, e non come livellamento dell'individuo ad un minimo valore comune.

Che un uomo di lettere intenda oggi il suo compito in questo senso, è certamente segno e conferma che alcuni valori della libertà insopprimibili e destinati a vincere e a risolvere quella cristallizzazione dello spirito che gli opposti estremismi sembrano, a gara, voler perseguire contro l'Uomo e le sue speranze migliori, contro ciò che ogni giorno si inverte nella lotta dell'uomo per la Verità, che è conoscenza di se stesso e del mondo.